ULTIME NOTIZIE

PENSARCI SU

Posti in paradiso

«Vendonsi posti per il Paradiso da lire duecento in su». Questa probabilmente doveva essere l'insegna del botteghino di quel santone od eremita che a Kiszyniev in Bessarabia è stato arrestato per illecito commercio, peggio, per vendita di «merce» non di sua proprietà.

Il brav'uomo, che presso quei contadini aveva fama di santità, s'era perfettamente organizzato. Teneva sulla tavola una p[ian]ta simile a quella dei teatri con tanti posti numerati quanti, secondo lui, rispondevano alla capacità dell'Empireo, e ragionevolmente proporzionati nel prezzo alla visibilità, anzi al godimento delle gioie celesti. Così le poltrone più vicine a Dio costavano circa quattrocento lire, quelle intorno all'arcangelo Gabriele assai meno, non più di duecento lire i numerati comuni presso angeli e santi di minore importanza. La notizia dell'arresto non specifica se l'eremita facesse sconti per famiglie e se non lasciasse correre di tanto in tanto qualche biglietto di favore ai soliti sbafforni, afflizione di tutti gli impresari. Comunque il commercio prosperava, chè non v'è barba di miscredente che non sia disposto a collocare duecento lire, sia pure a fondo perduto, per l'eventuale pace dell'anima sua. Non si sa mai, ed anche al materialista più convinto è lecito un istante di dubbio.

Quei poveri contadini semplicioni s'eran sottoposti intanto a sacrifici rilevanti; alcuni avevano venduto la vacca, altri ipotecato il raccolto e perzino un pezzetto di terrena. La sera, nelle loro capanne di legno, facevano i conti. Potrà andare in Paradiso tutta la famiglia o sarà giocoforza lasciarne fuori qualche membro? Andavano al botteghino, contrattavano, pregavano. Il santone si stringeva nelle spalle: i posti eran scarsi, più di duecento erano già prenotati. Venne la polizia, sospese il commercio, restituì il denaro, trascinò in carcere l'eremita.

Sacrilegio, senza dubbio: e sia che il venditore di posti in Paradiso fosse un astuto speculatore della dabbenaggine altrui, sia che realmente s'illudesse a fin di bene — e magari destinando quel denaro ad opere di pietà — d'essere incaricato da Dio di quell'ufficio. Già Dante inveiva contro i predicatori di cose vane ed i trafficanti in indulgenze:

«Di questo ingrassa il porco sant'Antonio,
ed altri assai che son assai più porci,
pagando di moneta senza conio».

Ma non essendo provato che i contadini della Bessarabia conoscano Dante nè i significati delle molte monete senza conio che si spacciano pel mondo malgrado le dure lezioni di cui soffrono i loro sovietici vicini, resta invece notevole, diciamo pure ammirevole, questo esempio di alto idealismo.

Incurabile credulità umana, inestinguibile bisogno d'essere ingannati da qualcuno o da qualcosa, osserverà più d'uno. A noi invece l'episodio, pur nella sua sacrilega realtà, appare una manifestazione di quella fede religiosa di cui l'umanità non può fare a meno, specie in questi tempi travagliati: manifestazione rozza ed ingenua, e tuttavia commovente.

Quegli illusi che davvero credevano di poter acquistare con moneta sonante un posticino in Paradiso eran gente miserabile e quasi. Per sborsare le duecento lire necessarie a un modesto «numerato» di galleria affrontavano i più duri sacrifici, forse anni di privazioni. Rinunziavano, in fondo, ai beni terreni, alle soddisfazioni materiali, ipotecavano la loro vita effimera per la beatitudine della vita eterna. Ritirato il «biglietto» che quel birbante consegnava loro in cambio dei quattrini dovevan sentirsi straordinariamente tranquilli, infinitamente felici. Fino alla morte avrebbero lavorato e sofferto senza lagnarsi: non li attendevano forse con certezza i gaudi divini che non conoscono fine e mutamenti? Nella loro ignoranza codesti meschini non mettevano forse in pratica il precetto evangelico che nulla quaggiù vale se non è rivolto a meritare il regno dei cieli? Con duecento lire avevano finalmente soddisfatto quel bisogno di certezza, di durevolezza, di eternità ch'è istintivo in ogni uomo, che tanti uomini disperatamente cercano di soddisfare per tutta la vita. Quasi è stato crudele destarli da un'illusione pia, che Iddio certo avrebbe loro perdonato.

Il Conte Zio

Giornalista jugoslavo bastonato a Zagabria

Vienna, sabato sera.

Mandano da Zagabria che il direttore del giornale *Hrvatska Istina* (La verità croata) dottor Hanzekovic, è stato aggredito e bastonato in piazza da due giovanotti, i quali all'avvicinarsi di un agente hanno preso la fuga. Nel suo giornale il dottor Hanzekovic attacca di continuo il partito croato dei contadini e soprattutto i più intimi collaboratori del presidente partito stesso, dottor Macek.

Nelle cave di Carrara

Blocco di 1 milione di tonnellate staccato stamane dalla montagna con una colossale mina

Il brillamento di duecento tonnellate di esplosivo alla presenza del Ministro Lantini e di S. E. Ricci

Tremila operai avranno lavoro per un anno

Carrara, sabato sera.

Questa mattina alle ore 11, nel versante marmifero di Ravaccione sono state fatte brillare le mine che hanno dato luogo a una colossale e stupefacente «varata» che ha portato lungo lo scosceso e ripido pendio opportunamente predisposto per riceverlo, l'immane carico di blocchi bianchissimi del peso di circa un milione di tonnellate di marmo.

All'interessante e meraviglioso spettacolo hanno assistito alte personalità del Governo e del Regime. Abbiamo notato S. E. Lantini, S. E. Renato Ricci, S. E. Volpi di Misurata, S. E. Jannelli, gli onorevoli Cianetti, Pennavaria, Donegani, Bacheli, Pocherra e un distinto e folto gruppo di signore, fra le quali la marchesa Marconi. Erano anche presenti S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Vescovo della Diocesi, e il vicario generale, i tecnici e dirigenti la varata, Cirillo Figoia e ing. Cattania che venivano complimentati dai presenti.

La deflagrazione

Altre autorità di fuori e della provincia sono giunte stamane sul posto unitamente agli inviati di tutti i giornali d'Italia e a moltissimi dall'estero. Sul piazzale di una cava della Battaglino, circondata da uno scenario bellissimo, di sotto la vetta aguzza e frastagliata del Rocconato si vedono abbaglianti e ciclopici blocchi di marmo minacciosi.

La cava presenta larghe ferite inferte dall'audacia e dal sacrificio di questi superbi cavatori. Personalità e gerarchi hanno atteso con emozione l'avvenimento.

Alle ore 11 l'avvertimento a mezzo del telefono e quindi l'abbagliante accensione delle mine alla base, poscia il rombo e il boato cavernoso, seguiti dallo spettacolo non descrivibile. L'enorme sperone di monte ha come una contrazione, un corrugamento vasto e sassoso, come per un tentativo di resistenza alla forza che lo strappa brutalmente all'altro corpo immane della montagna e poi precipita fra la voragine di fumo e di polvere che ricopre tutto all'ingiro per chilometri e chilometri.

Il macigno

E' come una colossale nevicata che ora nasconde tutto e tutti con una polvere bianca impalpabile, soffice e lieve; è una sorpresa di più per gli intervenuti. La polvere si adagia sulle vesti imbiancandole e si spingerà fino al [illegible] e per tutto il versante fin giù verso il paese di Torano. I presenti la porteranno fino in città.

L'esito è stato felicissimo e il grido entusiastico e fervido al Duce si alza potente dal gruppo delle Personalità e delle Gerarchie e si propaga per tutta la vallata, sui blocchi candidi, e si ripercuote nelle gole e verso le alte cime delle Apuane.

Poche ore dopo la sensazione dell'esito felicissimo si ha rimirando il bianco e ripido pendio prospiciente la cava del Tecchione, popolata di blocchi enormi dei quali uno colossale, gigantesco abbattuto e vinto che trova il suo estimatore in un tecnico a noi vicino che ne paragona la sua mole con l'area data dalla metà del Duomo di Milano.

Operai al lavoro in una delle vaste cave

La catastrofe del lago artificiale in Giappone

Il pensoso lavoro di soccorso - Le case sepolte dal fango - Episodi pietosi

I DIRIGENTI DELL'IMPRESA ARRESTATI

Tokio, sabato matt.

Ecco nuovi particolari sulla terrificante catastrofe che ha gettato nel lutto una intera provincia del Giappone.

Lo spaventoso sinistro si è verificato verso le tre del mattino. La causa prima va ricercata nelle recenti piogge torrenziali che avevano ingrossato notevolmente in questi giorni il lago artificiale che aveva la profondità di 12 metri, e nella notte la pressione delle acque è giunta al punto da far cedere il muraglione che le tratteneva.

Una spaventosa valanga d'acqua — di parecchi milioni di metri cubi — si è così rovesciata con travolgente impeto a valle, seminando la distruzione.

Immediatamente sotto la diga si trovava un villaggio operaio dove alloggiavano con le loro famiglie i lavoratori addetti alle miniere di rame di Osarizawa. Erano circa 450 case, abitate complessivamente da 1300 persone, a quell'ora tutte immerse nel sonno.

L'enorme massa acquea ha investito in pieno il villaggio, schiantando e travolgendo tutte le case, prima che alcuno avesse avuto il tempo di dare l'allarme. Con le acque, si è riversata sul paese anche una enorme quantità di fango, impregnata di una tossica soluzione cuprea, poichè il serbatoio artificiale era destinato a ricevere gli scoli della miniera di rame.

Quasi completamente distrutto è rimasto pure il grande edificio per la raffineria del metallo. Solo una piccola parte dello stabilimento è stata relativamente risparmiata dal turbine distruttore e diciotto uomini che vi alloggiavano hanno avuto salva la vita.

Pare, finora, che questi diciotto operai siano gli unici superstiti dell'intero villaggio; essi sono tuttavia sofferenti d'intossicazione dato che le acque del serbatoio, come si è detto, erano inquinate dalle scorie della miniera.

Ulteriori calcoli confermano che tutti gli altri, vale a dire oltre 1200 fra uomini e donne, risultano finora scomparsi. L'intera zona, dove con irregolari aggruppamenti di case si trovava il paese dei minatori, è completamente sconvolta; dopo le acque, che hanno spianato il fondo della valle, abbattendo ogni ostacolo, una valanga di fango ha quasi interamente sepolto le rovine.

Gli abitanti del villaggio minerario secondo quanto si dice, avevano ripetutamente richiamato la attenzione delle autorità sull'insufficiente robustezza della diga, e si era prospettato a più riprese il pericolo di un possibile crollo; il problema era stato preso in considerazione dalle autorità responsabili che avevano fatto eseguire alcuni lavori per accrescere la solidità della diga; ma evidentemente queste opere di rafforzamento non erano state sufficienti.

Gli impianti, come le miniere, appartenevano alla Mitsubi Ltd., una delle due più potenti organizzazioni finanziarie del Giappone. La notizia del disastro ha causato penosa impressione in tutti gli ambienti e le autorità centrali hanno già provveduto ad inviare sul posto una Commissione di inchiesta.

I dirigenti dell'impresa sono stati fermati dalla polizia.

L'ammutinamento di quattrocento soldati cinesi

La fuga con gli ostaggi - L'inseguimento

Tientsin, sabato matt.

Quattrocento soldati cinesi ammutinati hanno invaso la stazione di Changli ad est di Hopei, hanno disarmato la polizia e svaligiato i viaggiatori.

Dopo aver percorso con un treno un centinaio di miglia, hanno abbandonato il treno presso Tongshan e sono fuggiti verso l'interno portando con loro un ufficiale di polizia giapponese, un altro suddito giapponese e sei agenti di polizia cinese.

Inseguiti dalle truppe giapponesi, i malfattori hanno abbandonato i prigionieri.

Piccolo mondo tra due oceani

La furiosa galoppata delle acque del Niagara

Un rombo che si ode a sessanta miglia di distanza

Tuffi in barile - La corsa di quattro milioni di cavalli

CASCATE DEL NIAGARA, novembre.

Volendo fare un'accurata, e del resto, presentazione delle cascate, l'unica risorsa, per essere almeno chiari, consisterebbe nell'accontentarsi di una descrizione pedestre. Ed eccola. Immaginatevi un enorme fiume le cui rive sono alte più di cinquanta metri sul livello dell'acqua. Una delle sponde costituisce, su un fronte lungo varie centinaia di metri, la duplice cascata. L'acqua, proveniente dal lago Erie e destinata al lago Ontario (il dislivello fra i due laghi, per relativamente vicini, è di cento metri circa) fa, appunto, ad un tratto, quel prodigioso salto, di solito della prima, che è meno pericolosa: infatti, l'uno per mille di coloro i quali si calano la pelle, per sacrificando un certo numero di costole. Ma non si capisce, veramente, che bisogno ci sia di buttarsi giù, se lo spettacolo (doccia a parte), è così bello, dal basso, a prudente distanza. Un senso di furia, di rabbia distruggitrice, aveva il quadro; di soprannaturale, di formidabile, c'è appunto questa potenza che tutto travolge, come un terremoto senza tregua. L'acqua discende a strapiombo, balzando dal filo tagliente dello «scalino». E' già tormentata dalle rapide che precedono il salto; ma, quando appare sull'estremo spigolo, si sconvolge di più, si spezza in tanti cordoni bianchi, si inalbera come per un misterioso morso nascosto. Non è biancheggiare di schiuma, perchè la schiuma è già acqua che si riposa; è il parossismo di una violenza ancora in atto, come per l'esplodere di immense forze troppo a lungo trattenute. E la discesa ha il rovinio, la pesantezza, l'abbandono di una caduta. L'acqua viene giù a torrenti, con la forza di una mostruosa valanga liquida; si sfracella sulle rocce che sono ai piedi dell'erto parere, schizza in alto polverizzata e ricade bianca, come se non avesse più energia, dopo aver dato tutto quello che poteva. Solo adesso, ritorna calma, limpida, striata di bollicine gorgoglianti (riprende respiro?), stranamente lucida. Anche la sinfonia del frastuono, raggiunto un diapason rabbioso, si adagia in un mormorio lieve.

Dove è giunta con un corso abbastanza tranquillo, non si pensa che ancora pochi chilometri prima di arrivarci è attraversabile con una barchetta a remi. Evidentemente, la fretta le viene dopo, tutta in una volta: non vede l'ora di raggiungere l'Ontario e, appena a Niagara, si butta coraggiosamente giù. Arriva in fondo tramutata in schiuma bianca gorgogliante, ma le bastano poche centinaia di metri per ricomporsi, tornare normale, e proseguire tranquilla. A vederla dopo, non sembra neanche possibile che abbia fatto questa prodezza.

Le cascate del Niagara attrezzate per scopi turistici: le passerelle in legno sono praticabili fin sotto le frangie di schiuma

Le due vere cascate

Chi non abbia paura di una solenne doccia fredda, e non metaforica, può scendere fino al pelo dell'acqua, sulla riva canadese, con l'apposita gramagliera, e prendere imbarco sul grosso battello che, ogni ora, fa servizio di spola fra una riva e l'altra. L'escursione è interessante; diventa, poi, anche pittoresca per la messinscena dello scafandro e del relativo cappuccio che è compreso nell'importo del passaggio. Si incomincia ad indossarlo ridendo, mentre il battello si mette in moto; ma, poi, via via che si procede al largo, si comprende che lo scafandro era opportuno; e finisce, purtroppo, per essere insufficiente.

Di cascate vere e proprie, ce n'è due, divise in bracci diseguali dall'isola della Capra. La prima, detta «a ferro di cavallo» o «grande cascata», ha una fronte convessa di circa 685 metri, e un'altezza di 48; l'altra, detta «del forte Schlosscher» è larga 330 metri e alta 5[?]. I tuffi in barile si fanno

Fantastico spettacolo

Sotto la cascata minore (quella del «forte Schlosscher») audaci ingegneri hanno costruito un ponte, o, più precisamente, una passerella di legno che si avventura sulle roccie, quasi a pelo dell'acqua. Naturalmente, se la doccia è inevitabile in mezzo al fiume (gli spruzzi giungono fino sulla riva opposta, fra gli alberi del Parco Vittoria), sulla passerella il bagno è completo. Lo scafandro serve a ben poco; e a ben poco, in fin dei conti, serve anche un così audace punto di osservazione: troppo da vicino, infatti, la massa d'acqua non si vede in tutta la sua imponenza (cento milioni di tonnellate all'ora, con una forza di quattro milioni di cavalli). Ma la passerella è ugualmente degna di considerazione perchè, quando qualcuno fa il «tuffo del barile», accoglie, a prezzi favolosi, i cosiddetti «primi posti».

Dal tramonto in poi, fino alle dieci di sera, ventiquattro riflettori piazzati sulla sponda canadese illuminano il fantastico spettacolo delle cascate. L'acqua sembra di fiamma, scorre incandescente, assumendo colorazioni stupende, e il quadro è mirabile anche veduto a occhio nudo, senza il soccorso dei cannocchiali piazzati nei punti strategici (sono automatici, naturalmente: basta introdurre, [illegible] cinque cents... Attenzione, però, che siano americani, perchè in Canadà, per la moneta canadese, non hanno molta simpatia...). Alle dieci, il quadro si spegne. Sul mirabile spettacolo, cala la grande ala dell'ombra e, se non c'è la luna, delle cascate rimane solo il rumore. Un rumore enorme: come se veramente quei quattro milioni di cavalli si precipitassero, a galoppo sfrenato, nell'oscurità.

Il permesso canadese

Una curiosità. Per andare a vedere le cascate occorre, sul passaporto, il «visto» canadese. Le cascate del Niagara, infatti, sono nel territorio degli Stati Uniti, ma per vederle, bisogna passare nel Canadà (accanito sulla prima e, se vi è possibile).

Qui, dunque, sono nel Canadà: ed ecco laggiù le famose «falls» di proprietà «U.S.A.». A pensarci bene, la cosa è buffa; turisticamente parlando, poi, è una specie di dramma: avere nel proprio territorio, le più imponenti cascate del mondo (diamogliela pure per buona, intanto) e non potersele neanche contemplare! Peggio, anzi: costringere i propri turisti, se vogliono ammirarle, a munirsi di passaporto con «visto» canadese e a passare il ponte di confine... Eppure, la geografia, anzi la storia, vuole così: l'America possiede il tesoro prezioso e il Canadà se lo gode. La povera America, di suo, di veramente suo, ha un solo usufrutto: quello di mandar giù accuratamente sigillati in barile, i pazzi che tentano il salto. E siccome il Canadà, per una imperiosa legge geografica, riceve tutti i barili in parola, tocca a lui provvedere alle spese dei funerali...

Ogni cosa, qui, naturalmente, è in funzione delle cascate. Non parliamo del rumore, che è assordante e pauroso (dicono che si ode a sessanta miglia di distanza; ma non potrei garantirlo); ma tutto il resto della vita, nel paesino canadese che ha diritto alla contemplazione, si appoggia lì. Anzitutto, un albergo di mille stanze, tutte matrimoniali; poi i caffè, le rivendite di cartoline illustrate e di ricordi, i fotografi, i battellieri autorizzati ad imbarcar gente sul versante canadese e a sbarcarla sui paurosi pontili costruiti audacemente accanto all'abisso. Più ci si pensa, più si conclude che questo Canadà è un bel parassita. Si rimane, anzi, meravigliati che gli americani, maestri di affari, si lascino portar via tanta roba senza protestare. Poi, un perchè si trova: ed è precisamente nell'accordo speciale in seguito al quale la «gestione» è, dal punto di vista amministrativo, in comune fra lo Stato di New York e il governo canadese. Volevo ben dire che c'era sotto qualche cosa; se no, ci pare che gli americani non avrebbero saputo metter freno all'abuso, gettando, magari, davanti alle «loro» cascate, una mostruosa impannata di cemento!

Mino Doletti.

Sessione di esami per ex-militari in A. O. I.

Roma, sabato sera.

Il Ministro per l'Educazione Nazionale ha disposto che per il gennaio 1937 abbia luogo una Sessione straordinaria di esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione magistrale e tecnica a favore di giovani già militari in A. O. che appartengono ad una delle seguenti categorie: a) Candidati che avendo sostenuto nella Sessione estiva tenutasi in Colonia qualcuno dei predetti esami siano stati riprovati in non più di due materie e non abbiano potuto partecipare alla Sessione autunnale; b) Candidati che abbiano sostenuto per la prima volta in Italia dopo il rimpatrio o in Colonia nella Sessione autunnale qualcuno degli esami suddetti e siano stati respinti in non più di due materie; c) Candidati che non abbiano potuto partecipare ad alcuno dei predetti esami nè nella Sessione estiva nè in quella autunnale.

I giornalisti tedeschi in visita a Pompei

Pompei, sabato sera.

Ricevuti dalle autorità locali, sono giunti stamane i giornalisti tedeschi che sotto la guida del prof. Majuri hanno visitato l'antica città, interessandosi vivamente a tutte le scoperte archeologiche e sostando lungamente nelle principali case, davanti ai magnifici affreschi che illustrano i miti.

Anche i giardini che adornano i peristili hanno formato per gli ospiti oggetto di viva ammirazione.

Il Comitato dei prezzi convocato a Palazzo Littorio

Roma, sabato sera.

Il Segretario del Partito col Foglio di Disposizioni numero 678 in data 21 novembre XV comunica che il Comitato Permanente di Vigilanza sui Prezzi è convocato a Palazzo del Littorio alle ore 10 di martedì 24 novembre per esaminare i prezzi del carbone minerale e vegetale.

La sezione agricola di detto Comitato è convocata a Palazzo del Littorio nei giorni seguenti: giovedì 26 novembre alle ore 18 per l'esame dei prezzi dei formaggi a pasta molle; martedì 1° dicembre alle ore 18 per l'esame della situazione del mercato zootecnico.

Lo stesso Foglio reca: Le indagini statistiche sull'assistenza climatica dell'anno XIV segnalano un notevole miglioramento in tutte le Provincie. E' stata compilata una graduatoria in base alla percentuale dei bambini assistiti, all'efficienza delle singole Colonie estive e al numero dei Fasci di Combattimento. La graduatoria inquadra le Provincie in otto gruppi.

L'Ufficio Propaganda del Consorzio Calciocianamide ha messo a disposizione dell'Ente Radio Rurale la somma di lire 11 mila. Il Segretario del P. N. F. ha disposto che tale somma venga impiegata per l'offerta di apparecchi a scuole rurali nelle provincie di Aquila, Ascoli Piceno, Chieti, Cosenza, Forlì, Frosinone, Gorizia, Livorno, Macerata, Perugia, Pesaro, Pisa, Pistoia, Pola, Reggio Emilia, Reggio Calabria.

Mutamenti di Fiduciari nel Pubblico Impiego e nella Scuola Media

Roma, sabato sera.

Il «Foglio di Disposizioni» del Segretario del P. N. F., numero 679, reca:

«Il fascista Domenico Sciarra cessa dall'incarico di Fiduciario Nazionale dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego ed è sostituito dal fascista Giuseppe Grazia, attualmente Fiduciario del Pubblico Impiego per la provincia di Roma.

«Il fascista Guido Rispoli cessa dall'incarico di Fiduciario Nazionale della Sezione Scuola Media dell'A.F.S. ed è sostituito dal fascista Arturo Bandini, attualmente Fiduciario della Scuola Media per la provincia di Milano».

Vezio Orazi a Cuneo

Cuneo, sabato sera.

E' giunto stamattina ed ha subito preso possesso del suo alto ufficio il nuovo Prefetto di Cuneo, S. E. il dott. Vezio Orazi.

Commenti di Borsa

TORINO, 21. — Contegno del mercato non troppo brillante con alternative di cedenze e riprese. Attività diffusa nei comparti azionari e specie su Fiat e Viscosa che dopo un inizio incerto e cedente riprendono un poco per indebolirsi nuovamente alla fine; chiusura al di sotto di parecchie unità dalla precedente. Regolare sostenutezza con cenni di ripresa invece nei massimi titoli di Stato.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	90	1,75	1-7-36	74 65	74 90
100	Id. f. c.	90	1,75	1-1-36	74 70	75 —
100	Pr. Red. 3½ c.	4	1,75	1-7-36	74 15	74 30
100	Id. f. c.	4	1,75	1-7-36	74 30	74 30
100	Rend. 5% '35 c.	3	2,50	1-7-36	93 10	93 10
100	Id. f. c.	3	2,50	1-7-36	92 20	92 90
500	I.R.I. 4½ c.	6	11,25	1-7-36	460 —	460 —
500	Torino 4½ c.	17	11,25	1-7-36	453 —	451 —
500	Torino 4 c.	6	11,10	1-10-36	448 —	448 —
500	S. Paolo 3%	40	7,50	1-10-36	398 —	393 —
500	Id. 4 (già 5) c.	3	9 —	1-10-36	446 —	446 —
500	Ferrov. 3 c.	—	3,75	1-7-36	303 —	304 —
500	Fl. Ferr. 4½ c.	6	11,25	1-1-36	469 —	469 —
100	S.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	100 10	100 20
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	100 10	100 20
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-5-36	89 75	89 75
100	Id. 1943 XII	9	2 —	15-6-36	89 75	89 75
100	Id. 5% 1944	9	2 —	1-6-36	95 60	95 50
500	S.T.E.T.	6	50 —	1-7-36	521 —	521 —
500	Miglior. 4%	3	9 —	1-10-36	415 —	415 —
500	Sippel 6%	14	15,50	1-6-36	497 —	497 —
300	Mediterranea	71	14,20	15-4-36	565 —	565 —
500	Meridionali	104	21,75	1-7-36	785 —	777 —
5	Lloyd Sab.	84	30 —	30-4-31	4 625	4 50
500	Navig. A. L.	4	15 —	5-5-30	209 —	209 —
100	Torino-Nord	6	5 —	30-3-36	164 75	166 —
10	Italgas	3	[illegible]	1-6-35	4 4625	14 40
[illegible]	Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	69 50	69 65
500	Terni	41	16,90	20-3-36	290 —	288 —
75	P. C. E.	11	[illegible]	22-6-36	86 —	86 75

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Valdarno	8	8,10	3-11-36	174 50	174 —
100	Sme	70	4,50	14-4-36	90 —	90 —
10	Elba	20	0,15	3-4-36	13 45	12 75
200	Merid. Elettr.	22	14,40	1-7-36	281 —	280 —
500	Edison	3	7,70 acc.	7-5-36	312 1/2	309 —
200	Savigliano	30	30,15	6-4-36	1028 —	1028 —
100	Nebiolo	24	6 —	4-4-36	195 —	197 50
125	Bauchiero	17	8,75	6-4-36	186 50	186 —
50	Tedeschi	9	3,50	27-3-36	111 —	109 —
50	Ansaldo	6	2,25	1-1-31	55 75	56 —
200	Ilva	10	10,50	20-3-36	231 50	228 —
200	Fiat	41	12,50	20-3-36	474 —	470 50
17,50	M. Amiata	13	6 —	1-8-31	49 —	47 25
100	Montecatini	30	7,50	6-4-36	181 —	179 —
200	Monteponi	48	15,50	6-1-36	850 75	848 —
5	Schiapparelli	23	9 —	7-1-30	6 80	6 875
100	Mira Lanza	6	5,40	6-4-36	148 —	148 —
75	C. I. R.	11	5,40	20-7-36	182 —	181 —
200	Acqua Pollenta	39	1,80 sd.	1-6-36	445 —	448 —
70	Florio	—	10 —	1-12-36	54 —	54 —
50	Vedetti-Osica	9	5,80	1-10-36	43 —	45 —
200	Viscosa	5	14,00	1-4-36	443 50	438 50
50	SAIP Lanzo	24	4 —	7-4-36	38 —	37 50
100	Coton. Merid.	10	9,00	3-4-36	193 50	191 50
500	Lane Borgosesia	13	40 —	3-3-36	1480 —	1480 —
100	Beni Stabili	4	5,10	21-3-36	204 50	198 —
100	Cartiere Ital.	110	5,50	6-4-36	134 —	134 —
200	Cart. Burgo	16	3,40 a.	1-10-36	867 75	864 —
50	Fornaci	20	5 —	5-4-36	186 —	185 —

CAMBI: Parigi 88,50 - Londra 93,03; Svizzera 436,66; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	74 40	74 50
100	Id. f. c.	74 40	74 50
100	Redim. 3½ c.	74 07	74 175
100	Id. f. c.	74 15	74 175
100	Rend. 5% '35 c.	93 10	93 10
100	Id. f. c.	[illegible]	93 10
100	O.I.M.	[illegible]	185 —
500	Centrale	[illegible]	786 —
1000	Assicur. Gen.	4550 —	4550 —
200	Mediterranea	569 —	563 —
500	Meridionali	784 —	783 —
500	Ven. Centrale	267 50	268 —
[illegible]	Rubattino	71 50	71 50
1000	Cantoni	2540 —	2600 —
100	Furter	138 50	138 50
100	Olona	102 —	109 —
100	Ticino	114 50	114 —
200	Olcese	341 50	343 50
275	De Angeli	820 —	816 —
150	Costa	413 —	406 —
250	Linificio	464 —	463 50
250	Rossari	439 —	439 —
150	Rotondi	400 —	400 —
75	Tosi	50 50	50 —
125	Cot. Merid.	193 —	193 —
100	Id. Napol.	282 —	281 50
100	Gavardo	587 —	588 —
170	Rossi	3650 —	3630 —
75	Targetti	90 —	90 50
250	Cascami	411 —	408 50
75	[illegible]	79 —	77 —
200	Snia	448 —	440 —
5	[illegible]	81 —	79 50
100	Spotti e C.	59 —	58 50
50	Ansaldo	55 —	58 75
200	Ilva	230 50	229 —
100	Metalli It.	205 —	202 50
17,50	Amiata	49 25	48 25
100	Montecatini	180 75	180 50
[illegible]	Dalmine	237 —	238 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
187	Breda	199 50	198 —
50	Bianchi	85 —	83 50
50	Isotta	36 75	36 85
200	Fiat	475 50	468 —
100	Reggiane	89 50	88 75
—	Franco Tosi	235 —	235 —
100	Adr. Elettr.	186 25	184 50
200	Cieli	329 50	319 50
200	Dinamo	300 —	300 —
100	Basso Milan.	180 —	180 —
200	Brembana	297 —	297 —
100	Valdarno	176 —	176 —
100	Piacentina	189 —	189 —
100	Sarda	67 —	67 50
150	Emiliana	437 25	436 50
100	S.F.I.E.	125 50	126 —
475	Tramw. d'A.	388 —	383 50
125	Cisalp. priv.	130 —	130 —
125	Id. ordinarie	101 50	103 —
100	Sme	89 75	89 75
—	Comacchio	600 —	600 —
200	Edison	311 —	310 50
200	Id. Postergate	230 —	230 —
50	Sip	29 75	30 —
200	Tirso	160 —	161 50
400	Vizzola	464 —	464 —
250	Merid. Elettr.	234 —	281 —
400	Orobia	746 —	765 —
200	Terni	288 —	287 —
15	Unes	12 55	12 75
100	Tecnomasio	91 —	90 —
—	S.T.E.T.	[illegible]	677 —
107	Distillerie	[illegible]	200 50
250	Eridania	[illegible]	490 —
500	Zuccheri	1685 —	1680 —
200	Raffineria	671 —	670 —
75	Molini Certosa	114 —	114 —
15	Italgas	14 45	14 435
100	Mira Lanza	180 —	180 25
107	Oxygenea	188 —	184 —
10	Petrolif.	11 25	11 85
75	[illegible]	82 —	82 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Ras.	—	—
400	Id. 7%	[illegible]	56 75
100	Fondi Rustici	104 50	103 50
100	Beni Stabili	203 —	203 50
100	Saturnia	28 70	28 75
40	Baroni	37 25	38 —
200	Burgo	867 50	866 —
150	Rich.-Ginori	311 —	311 —
50	Gr. Alberghi	66 50	66 50
100	Italcementi	186 —	188 —
500	Pirelli It.	1332 —	1314 —
100	Pirelli e C.	411 —	411 —
—	[illegible]	9 25	9 25
—	La Milano C.	65 50	55 —
—	Tosi	757 —	756 —
10	Marelli	121 —	120 50
—	Ist. Edilizia	33 50	33 —
	GENOVA		
70	Fin. Ind. Agr.	321 —	318 —
500	Tram. El. Gen.	698 —	698 —
15	Lloyd Sab.	4 50	4 50
250	Colon. Ligure	189 —	190 —
50	Of. El. Genov.	241 —	240 —
—	Montecatini	90 75	89 75
250	Semoleria	332 —	330 —
200	Molini A. I.	313 —	310 —
50	[illegible] Genova	836 50	833 —
250	Eridania	491 —	490 —
500	Raffineria ord.	878 —	875 —
500	Ind. Zuccheri	1560 —	1560 —
	TRIESTE		
150	Assicuraz. It.	586 —	583 50
50	Coloniali	3170 —	3170 —
500	Adr. Sicurtà	3050 —	3032 50
[illegible]	[illegible]	3015 —	3018 —
50	Cosulich	14 75	14 —
200	[illegible]	85 —	83 —
150	Martinolich	75 —	70 —
100	Tripcovich	174 —	173 —
150	Cant. R. Adr.	208 —	209 —
100	Ampelea	180 —	180 —
500	[illegible]	226 —	236 —

L'inizio del servizio Gran Turismo

Torino - Breuil è rinviato

La mirabile vedova Durand

Questa mirabile vedova riempì di sè delle sue gesta le cronache sportive del tempo e sarà ben difficile, se non impossibile, che nel campo delle vedove sorga in avvenire un campione più forte e più completo.

Quanti ricordi, solo ch'io vada col pensiero a quarant'anni, cinquant'anni fa!

Oltre la vedova Durand, pura gloria francese, la vedova Brighton, la migliore tra le inglesi; la Dupont di Marsiglia, dallo sprunto finale irresistibile; la tedesca Kaufmann che non sarà mai dimenticata per le sue eccezionali doti di resistenza.

Riportiamo qui lo specchietto del primato dell'ora a tutto il 31 dicembre 1895.

PRIMATO DELL'ORA SU MONOPATTINI (per vedove)

1874 - (Lipsia) Vedova *Kaufmann (Km. 15,754)*
1878 - (Lipsia) Vedova *Kaufmann (Km. 16,800)*
1887 - (Parigi) Vedova *Durand (Km. 18,445)*
1889 - (Londra) Vedova *Brighton (Km. 18,589)*
1895 - (Parigi) Vedova *Durand (Km. 20,157)*

Il monopattino odierno si può dire sia rimasto allo stato in cui era nel '74; solo il cambio di velocità, apportato nel 1890, può aver influito sul miglior rendimento della macchina, ma in leggerissima misura. Il monopattino era ed è restato il mezzo meccanico che richiede la massima fatica dell'atleta che lo guida, e cioè gran forza nelle mani e nei polsi, per tenere il manubrio, e, specialmente, nella gamba destra che viene puntata a terra e serve per dare lo slancio.

I campionati mondiali di monopattini per vedove si tennero a Parigi nel 1895 proprio quando la Durand era all'apogeo e non conosceva rivali.

Contava allora settantacinque anni, ma aveva mantenuto intatte le energie giovanili: piccola, magra, dai capelli candidi, aveva i polpacci, specie il destro, enormemente sviluppati. Al colpo di pistola la Kaufmann partì come una furia, e si gridò al miracolo. Ma fu per poco.

Quella fu il canto del cigno per la vecchia [illegible]: si lasciò andare sfinita dopo pochi chilometri [illegible] sul ciglio della strada [illegible] tra le braccia [illegible] fedele monopattino. Gloria a te, vedovona, monopattinista tra le migliori, che fino all'ultimo combattesti col miraggio della vittoria nella mente e nel cuore! [illegible] pura tempra di sport!

Il grosso del gruppo percorse a lenta andatura i primi dieci chilometri: evidentemente le avversarie si studiavano. Tutte, poi, sorvegliavano le mosse della Durand, la favorita. Al decimo chilometro, ecco il colpo di scena: la Durand fora!

Uno strappo, un sussulto e il gruppo delle avversarie partì a tutta velocità lasciando in asso la sfortunata Durand.

L'inseguimento della grande monopattinista vale la pena di essere descritto.

Calma, senza il minimo turbamento, essa riparò il guasto, verificò il monopattino, vi balzò sopra. Puntò a terra la gamba destra, partì di [illegible].

Un urlo d'incoraggiamento la salutò.

Non correva, volava. La sua media era di 24-25 Km. all'ora, mai raggiunta sino a quel giorno.

Si sentiva sulla strada il rumore secco e regolare del piede destro che percoteva il terreno, rimaneva un poco in aria, percuoteva di nuovo il terreno, e così via, sempre imprimendo maggiori impulsi.

In pochi minuti il gruppo fu raggiunto, sorpassato, distaccato e — tac tac tac — la vedova Durand divorò un breve tratto di pianura, si gettò a folle velocità, senza l'aiuto del piede destro, giù per una discesa e tra il delirio di ventimila persone acclamanti tagliò vincitrice il traguardo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Vedova Durand (Parigi) in ore 1,7'15";
2. Vedova Dupont (Parigi) in ore 1,11'4";
3. Vedova Brighton (Londra) in ore 1,11'15";
4. Vedova Miller (Vienna);
5. Vedova Cericoli (Londra), ecc., ecc.

STAMPA SERA presenta
LO SPORT, OH CHE PASSIONE!
(Testo e disegni di Metz, Barbara e Mosca)

L'arbitro e il biglietto da mille

Al momento di mandare il soldo in aria, l'arbitro disse: — Chi è che ha un soldo?

Guardò i giocatori, i guardalinee, i commissari di campo.

— Nessuno ha un soldo?

Nessuno aveva un soldo: chi dieci, chi cinquanta, chi cento lire.

Un guardalinee aveva mille lire.

Il pubblico rumoreggiava.

L'arbitro non sapeva che fare.

Il pubblico agitava i bastoni e qua e là si vedevano balenare coltelli.

L'arbitro prese una decisione:

— Guardalinee — disse — datemi per un momento le mille lire.

Il guardalinee titubava. Finalmente le dette.

— Oggi — annunciò l'arbitro col megafono — non si manderà in aria il soldo per la scelta del campo. Sarà invece mandato in aria un biglietto da mille lire fornito da uno dei guardalinee.

— Viva il guardalinee! — tuonò il pubblico.

Poi nello stadio si fece il silenzio più grande.

Pallido, l'arbitro prese le mille lire, alzò il braccio, le abbandonò al vento.

Sembrò, a un certo punto, che, spirando il vento verso ovest, le mille lire dovessero andare a cadere dalla parte dei posti distinti: migliaia di spettatori sorsero in piedi con gli sguardi avidi, le braccia protese, decisi a tutto. Un vecchio, inginocchiato, piangeva e gridava: — Se arrivano dalla mia parte, per piacere fatemele prendere. Io ho bisogno di mille lire.

Ma il vento cambiò e soffiò con violenza verso est. Si udì il singhiozzo altissimo degli spettatori dei posti distinti; scattò, invece, in piedi il pubblico delle tribune e tra quelle persone abbienti e ben vestite si accesero mischie selvagge.

I vecchi e le donne, subito, furono sommersi. Giravano per le gradinate uomini con mazzette corte e pesanti e colpivano celerissimamente il più gran numero di persone allo scopo di rimanere in pochi.

Il foglio da mille arrivò proprio sopra le tribune, e ad un certo punto sembrò che si fermasse.

Io non dimenticherò mai quell'istante: tutti s'erano inginocchiati mormorando preghiere e promettendo ceri e cuori d'argento.

Un vecchietto piccolissimo aveva intonato da solo cori poderosi.

I ragazzi dei collegi, al segnale dei loro precettori, cominciarono un canto che diceva così:

— Vieni, o biglietto, vieni... — e finiva dicendo che mille lire sarebbero servite per abbellire il collegio e dotarlo di cinque nuovi letti e una borsa di studio.

Un altro colpo di vento e il biglietto da mille s'allontanò dallo stadio, volò sulla città.

Lo stadio, in un istante, si vuotò e le migliaia di spettatori si riversarono a guisa di torrente per le vie della città.

Nel centro dello stadio, solo, piccolissimo, senza vita, era rimasto il guardalinee.

Il biglietto da mille s'alzava, s'abbassava, radeva i tetti, si fermava sui fili del tram.

Tutta la città gli dava la caccia: i malati gli correvano appresso su barelle, [illegible] con fruste i portatori; i paralitici, a bordo delle loro carrozzelle azionate a mano, si destreggiavano con abili evoluzioni tra la folla fissando il foglio con i loro avidi occhietti.

Molti, gettandosi dai tetti a braccia aperte e mandando grida simili a quelle degli uccelli allo scopo di volare, precipitavano al suolo e vi si schiacciavano.

Poi il vento portò il biglietto da mille oltre i monti, oltre il mare, e forse ancora oggi vola e chi sa fino a quando.

L'ARBITRO (distratto): — Due milioni settecentocinquantatremila novecentosette... Due milioni settecentocinquantatremila novecentotto... Due milioni settecentocinquantatremila novecentonove...

L'AMICO ISTRUTTORE D'AEROPLANO: — Mi raccomando, per atterrare, riprendere l'apparecchio tirando il timone di profondità, dare un po' di gas e stare attenti di toccare terra dolcemente...

Le lezioni del prof. Pantegana
Colmi... colmetti... colmissimi...

Il prof. Pantegana: — Quest'oggi, miei [illegible] allievi, ci interesseremo di quel ramo dell'umorismo che si occupa dello sport. Allievo Picanelli, alzati in piedi.

L'allievo Picanelli: — Presente!

Il prof. Pantegana: — Dunque, sentiamo un po' se hai studiato. Qual'è il colmo per un pugilatore?

L'allievo Picanelli: — Colpire l'avversario con un accelerato invece che con un diretto.

Il prof. Pantegana: — Non c'è malaccio, non c'è malaccio... E, ne conosci altri?

L'allievo Picanelli: — Certo... Mettere l'avversario fuori combattimento con un pugno... di monete d'oro.

Il prof. Pantegana: — Avanti!

L'allievo Picanelli: — Costringere l'avversario alle corde... vocali.

Il prof. Pantegana: — Bravissimo... Mettiti a sedere... Vedo con piacere che hai seguito la mia lezione di ieri. E adesso sentiamo l'allievo Caramelli...

L'allievo Caramelli: — Presente!

Il prof. Pantegana: — Tu tanto per fare una cosa nuova non avrai studiato la lezione... Ad ogni modo, sentiamo: Qual'è l'origine della parola giavellotto?

L'allievo Caramelli: — L'origine della parola giavellotto... L'origine della parola giavellotto...

Il prof. Pantegana: — Avanti... Lo sai, o non lo sai?

L'allievo Caramelli: — Lo so... L'origine della parola giavellotto è... è... è...

Il prof. Pantegana: — Te lo dirò io qual'è, zuccone che non sei altro. C'era un famoso lanciatore di questo strumento che si chiamava Otto (era un tedesco) che aveva una moltitudine di ammiratori. E, quando si svolgeva qualche gara d'atletica leggera, il pubblico la prima cosa che faceva era di vedere se fra i concorrenti c'era lui. E siccome questo Otto arrivava sempre prima di tutti gli altri competitori, così il pubblico, vedendolo, incominciava subito a mormorare: «Già v'è l'Otto... Già v'è l'Otto!». Moltissima gente credette che si trattasse del nome dell'arnese che l'atleta teneva in mano e incominciò a chiamare quella specie di lancia, giavellotto... Hai capito, adesso?

L'allievo Caramelli: — Sì, signor professore...

Il prof. Pantegana: — Ripeti, allora...

L'allievo Caramelli: — C'era un famoso lanciamento di questo strutore che si chiamotto Ava, che aveva una moltitudine di ammiratori. E quando si svolgeva qualche geva...

Il prof. Pantegana: — Basta, basta, mettiti a sedere, paperone che non sei altro!... Non sai dire nemmeno quattro parole in fila... Quattro farole in pila... Quattro pirole... Maledizione... Stai facendo impaperare anche me. Sentiamo l'allievo Magalutti, adesso. Allievo Magalutti.

L'allievo Magalutti: — Presente!

Il prof. Pantegana: — Che differenza passa fra uno stadio e il cortile di un palazzo?

L'allievo Magalutti: — Fra uno stadio e un cortile di palazzo?

Il prof. Pantegana: — Sì, avanti...

L'allievo Magalutti: — Ecco: che nello stadio i portieri giuocano e i ragazzini tifosi stanno a guardare, mentre nei cortili dei palazzi i ragazzini tifosi giuocano e i portieri li cacciano via...

Il prof. Pantegana: — Raccontami una storiella sui pugilatori... Ma che sia tanto cretina che più cretina di così non possa essere.

L'allievo Magalutti: — Ecco: i due avversari sono di fronte. L'arbitro ha dato il segnale d'inizio. Uno dei due avversari si avvicina all'altro e incomincia a dire rapidissimamente: Etti, etti, etti, etti, etti. Dopo un po' ecco che l'altro barcolla e precipita pesantemente al suolo.

Il prof. Pantegana: — Che cosa era successo?

L'allievo Magalutti: — Era successo che a forza di dir... etti, a forza di dir... etti, era riuscito a metterlo fuori combattimento.

Il prof. Pantegana: — Bene! Benissimo! Benone! Siedi pure, Magalutti. E adesso sentiamo Picarolli, il primo della classe degli umoristi. Allievo Picarolli.

L'allievo Picarolli: — Presente.

Il prof. Pantegana: — Il colmo per un arbitro?

L'allievo Picarolli: — Fischiare il fallo di Adamo ed Eva.

Il prof. Pantegana: — Il colmo per un lottatore?

L'allievo Picarolli: — Applicare al proprio avversario una cravatta... a pallini bianchi e blu.

Il prof. Pantegana: — E poi?

L'allievo Picarolli: — Fare un ponte... di barche, riuscire ad atterrare l'avversario con una presa... di tabacco, e far toccar terra con le spalle ad un avversario... gobbo.

Il prof. Pantegana: — Bravo! Ed ora, per finire, dirò una graziosa storiella sportiva...

Tutti: — Bene!

Il prof. Pantegana: — Ecco: una graziosa storiella sportiva. L'ho detto.

FINIS

Il piccolo tifoso

PERSONAGGI

IL PICCOLO TIFOSO.
IL PADRE DEL PICCOLO TIFOSO.

ATTO I.

La scena rappresenta un ambiente borghese. IL PICCOLO TIFOSO, in camera da pranzo sta facendo i capricci.

IL PICCOLO TIFOSO: — Voglio il cavalluccio! Voglio il cavalluccio...

IL PADRE DEL PICCOLO TIFOSO *(che vuol leggere il giornale in pace)*: — Mi fai il piacere di starti zitto un momento?

IL PICCOLO TIFOSO *(che ha presentito l'affare)*: — Che cosa mi dai, se sto zitto?

IL PADRE DEL PICCOLO TIFOSO: — Domani ti porto a vedere una partita di calcio...

IL PICCOLO TIFOSO *(tace istantaneamente)*.

ATTO II.

La scena rappresenta una strada qualunque.

IL PICCOLO TIFOSO: — Ebbene, papà, mi ci porti, o no, a vedere questa partita di calcio?

IL PADRE DEL PICCOLO TIFOSO: — Ti ci sto appunto portando.

IL PICCOLO TIFOSO: — Ma di qui, non si va allo stadio...

IL PADRE DEL PICCOLO TIFOSO: — Ti ho promesso di portarti a vedere una partita di calcio e ti ci porto.

ATTO III.

La scena rappresenta l'esterno di una farmacia. Di fronte alla farmacia c'è un carretto fermo, carico di sacchi.

IL PADRE DEL PICCOLO TIFOSO *(chiamando l'amico farmacista)*: — Ehi, Eustacchio!

IL FARMACISTA *(uscendo)*: — Toh, Giovanni! Che buon vento ti mena?

IL PADRE DEL PICCOLO TIFOSO: — Ho promesso a mio figlio di fargli vedere una partita di calcio. Potresti favorirmi?

IL FARMACISTA *(indicando i sacchi che sono sul carretto)*: — Eccolo lì... Calcio finissimo, di prima qualità, arrivato proprio adesso... Come il piccino può vedere si tratta di una grossa partita.

TELA.

LIBRI di ginnastica

Esiste in commercio un'infinità di libri dalla copertina smagliante sulla quale sono raffigurati grossi uomini nudi che hanno muscoli dappertutto e che ostentano, con malcelato orgoglio, dei bicipiti gonfi e degli addominali addirittura mostruosi. Questi libri si fregiano di titoli pretensiosi ed incoraggianti, come potrebbero essere, per esempio, «Tutti atleti, in famiglia!», oppure «Non più fiacconi!» ed altra roba di questo genere.

Essi insegnano la maniera di diventare forti in quattro e quattrotto e svelano alle folle i preziosi segreti della ginnastica da camera. Sulle loro pagine interne sono disegnati piccoli uomini con immenso torace, baffoni e capelli corti, che descrivono con le loro braccia muscolose lunghe traiettorie, circoli ed arabeschi e che, almeno a quello che risulta dalle illustrazioni suddette, riescono a disegnare nell'aria delle strane linee punteggiate circolari e di fantasia.

Vi dirò che io non credo molto all'efficacia di questi libri. Ho avuto occasione di conoscere dei giovanotti che si sono rovinati la vista e la salute, a forza di leggerne. C'era, per esempio, il figlio del mio amico Carlo che era veramente un appassionato di questo genere di lettura. Ma andò a finir male, molto male.

Invece di comprare i libri gialli, d'amore o di lettura amena, egli comprava soltanto libri di ginnastica e passava tutta la sua giornata e buona parte della notte curvo su di essi. Si era messo in testa di diventare fortissimo in poco tempo e non tralasciava nulla per poter realizzare il suo sogno che era quello di avere un grosso torace sporgente e di potere, volendo, atterrare un facchino con un pugno. Disgraziatamente, egli era un teorico. Poteva descrivere alla perfezione come si compie la ginnastica addominale e come si esegue un complicatissimo esercizio acrobatico, con l'ausilio di due semplici seggiole. Ma non aveva mai pensato che si potesse eseguire certa roba. Egli acquistava trattati di ginnastica svedese a migliaia e la sua biblioteca ne era piena zeppa. Aveva anche delle edizioni rarissime di ginnastica turca e di ginnastica russa.

Ma era un teorico, come ripeto, e non diventò per niente forte. Anzi, a forza di leggere, era diventato più miope di una talpa e mezzo gobbo. Egli, per studiare ginnastica, non trovava mai il tempo di uscire per fare due passi o per recarsi in qualche palestra per poter mettere in pratica qualcuna delle sue preziosissime nozioni. E perdi una notte sui libri, perdine due, perdine duo o trecento, finì col non potersi alzare più dal letto.

Come andò a finire? Morì dopo tre anni, di consunzione. Il troppo studio, il troppo volersi approfondire nei misteri della ginnastica svedese, l'avevano ucciso.

Vittorio Metz

Il fine freddurista: — Caspita! Che... battuta...

GIOCHI E PASSATEMPI

CASELLARIO

1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31	32	33	34	35
36	37	38	39	40	41	42
43	44	45	46	47	48	49

Sostituire ad ogni numero la lettera corrispondente ricavata dalla identificazione delle sotto definite parole. Se la soluzione è esatta, dall'1 al 49 si leggerà un aforisma di A. Graf.

1) 34. 13. 39. 42. 6. 31. 20 = Veicolo di navigazione... formato da tavole legate.
2) 26. 44. 19. 35. = La madre di piccolissimi Balilla.
3) 21. 47. 14. 28. 27. 12. 49. = Imbroglio, inganno.
4) 5. 9. 45. 3. 18. 25. = L'eroe greco che vinse Medusa ed altri mostri.
5) 46. 37. 28. 48. 11. = Pianta rampicante tropicale.
6) 10. 16. 2. 4. = Personaggio della «Cavalleria Rusticana».
7) 29. 8. 22. = Preposizione articolata.
8) 15. 38. 7. 1. = Tempo passato.
9) 41. 32. 17. 24. 40 = Lisciva.
10) 33. 30. 36. 43 = Prezzo del trasporto sul mare.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

P	I	T	O	N	E	■	B	R	I	V	I	O
R	■	O	■	■	R	A	I	■	■	E	■	R
S	E	R	A	T	E	■	A	V	A	N	Z	I
S	■	C	A	R	D	I	N	A	L	I	■	G
E	L	E	N	C	I	■	C	I	T	E	R	A
R	■	R	■	■	T	A	O	■	■	R	■	N
O	F	E	L	I	A	■	R	I	V	O	L	O

Ortilografia:
D'O M, in O (Domino)

Fria

— Bene, ti sei comprata una motocicletta con donna di ricambio!...

Appendice di *Stampa Sera* (46

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

— Sarò io dunque [illegible] un ingenuo?... Non è evidente che questa [illegible] creatura non cerca che di addormentare la mia diffidenza?... E il suo alibi morale che essa tenta di costituire, ad evitare che il miserabile che doveva assassinarmi, qualora sia scoperto, la comprometta con le sue rivelazioni!...

In assenza delle sue lettere Sarah mancava di dar notizie della «sua figliastra». Ma lo faceva con ogni sorta di reticenze e di riserve, in termini ambigui, come se avesse contato sull'acume di Daniele perchè egli comprendesse ciò che essa non poteva o non voleva dire.

A dar retta a ciò che Sarah scriveva, la tristezza alla quale Enrichetta si era mostrata in preda, all'epoca del matrimonio di suo padre, si era lentamente dissipata. Essa si mostrava con sir Tomaso Elgin così cortese e così graziosa, che la sua evidente simpatia per il gentiluomo inglese formava già il tema delle conversazioni nei salotti delle famiglie amiche...

— Essa mente, l'infame! — pensava Daniele, stringendo i pugni. — Sì! Essa mente!...

Ma aveva un bel ripetere a se stesso queste parole!

Ogni nuova lettera di Sarah gli istillava nell'anima il veleno di un nuovo sospetto e di un nuovo tormento...

Le informazioni che gli provenivano da Massimo de Bréval, sebbene spesso contraddittorie, non erano molto più tranquillizzanti.

Le sue lettere rivelavano la perplessità di chi è preoccupato di addolcire un boccone troppo amaro.

Secondo lui, i rapporti fra Sarah ed Enrichetta erano sempre molto tesi. Ma egli si dichiarava costretto a riconoscere che tutti i torti erano dalla parte della fanciulla, che non tralasciava alcuna occasione per mortificare la matrigna, la quale rispondeva alle continue provocazioni con una inalterabile mansuetudine.

Aggiungeva che il contegno di Enrichetta suscitava commenti non favorevoli e che egli prevedeva non lontano il giorno in cui, a dispetto dei suoi consigli, la fanciulla avrebbe abbandonato il tetto paterno.

— E non un rigo da lei!... — mormorava Daniele, folle di collera. — Non una parola!...

E le scriveva lunghe lettere scongiurandola di rispondergli...

Ma i suoi appelli disperati rimanevano senza eco.

* * *

Daniele, terminata la missione, ritornò a Saigon, portando le più belle carte idrografiche che si possedessero nella Cocincina.

I suoi superiori non ignoravano quanto valesse quel lavoro ed a prezzo di quali fatiche, di quali privazioni, di quali sacrifici fosse stato compiuto.

Tutti i componenti dell'equipaggio furono messi all'ordine del giorno e Daniele fu promosso al grado di ufficiale della Legion d'Onore.

Quella distinzione, che in altre circostanze lo avrebbe riempito di gioia, lo lasciò indifferente.

Torturato dalle sue segrete ed incessanti angoscie, un po' alla volta egli si straniò dalla vita dei compagni. Non scendeva mai a terra. Pallido e taciturno, passeggiava per lunghe ore in su e in giù per il ponte, rispondendo appena con qualche monosillabo alle affettuose rimostranze dei suoi camerati.

— Diventate misantropo, mio caro Champcey?... — essi dicevano. — Perbacco!... Cercate di reagire contro questa malinconia, che potrebbe giocarvi qualche brutto tiro!...

E soggiungevano, ridendo:

— Rimpiangete forse le spiagge pestifere del Mekong?...

Ebbene, sì!... Daniele quasi rimpiangeva i più brutti giorni della sua faticosa e pericolosa missione!...

In quei giorni, almeno, il senso del pericolo e della responsabilità gli dava qualche ora di oblio, mentre ora l'ozio lo metteva a faccia a faccia coi suoi tormentosi pensieri...

XXIII.

Attenti al terzo!

Fu questo desiderio di distrarsi, di sfuggire in qualche modo a se stesso, che lo indusse ad accettare l'invito a partecipare a una spedizione organizzata dai suoi camerati desiderosi di provare le emozioni della caccia grossa.

Pure, la mattina della partenza, egli ebbe come il presentimento di una sciagura.

— Bella occasione — egli pensò — per l'assassino stipendiato da Sarah Brandon!

Ma poi, scrollando le spalle, soggiunse:

— Che importa, dopo tutto?... In verità una esistenza come la mia non merita la pena di essere difesa!

L'indomani la comitiva raggiunse il terreno scelto per la caccia. Il capo della spedizione dette a Daniele le sue istruzioni e gli assegnò il suo posto.

Egli si trovava situato fra due dei suoi camerati sul ciglio di uno stretto burrone per il quale doveva necessariamente passare il cinghiale, che gli Annamiti avevano scovato.

Di tanto in tanto, dai punti in cui si erano appostati gli altri compagni, si udiva il crepitio di una nutrita scarica di carabina.

D'un tratto, i vicini di Daniele lo videro lasciarsi sfuggire di mano la carabina e girare su se stesso, vacillando...

Essi si precipitarono verso di lui per sostenerlo... Ma egli cadde bocconi, mormorando distintamente:

— Questa volta non mi hanno mancato!...

Al grido di spavento dei due camerati, tutti i cacciatori accorsero, e fra essi il medico del *Cambodge*...

Era questi uno di quei vecchi professionisti che, sotto uno scetticismo gioviale e dei modi burberi, nascondono una profonda cultura ed una sensibilità quasi femminea.

Alla sola vista del ferito, che i camerati avevano disteso sul dorso, improvvisandogli alla meglio un cuscino con le loro giubbe, e che era pallidissimo in volto, il bravo dottore aggrottò le ciglia.

Gli ufficiali erano costernatissimi.

— Povero Champcey!... — mormorò uno di essi. — Sfuggire ai miasmi del Mekong, per venire a farsi uccidere qui in una partita di piacere!... Vi ricordate, dottore, che, dopo il secondo incidente capitatogli, gli dicemmo: «Attento al terzo»?

Il dottore non rispose.

Egli si era inginocchiato e rapidamente aveva sbottonato la giubba e la camicia di Daniele.

Il disgraziato era stato colpito da una fucilata fra la quarta e la quinta costola, come mostrava chiaramente una piaga circolare, dai margini rientranti e del diametro di un centimetro.

Ma l'esame più scrupoloso non potette far scoprire il foro di uscita del proiettile.

Il dottore si alzò e disse lentamente:

— Tutto ben considerato, la situazione potrebbe non essere disperata, come mi era sembrato in un primo momento. Chi sa dove è andato a ficcarsi il proiettile?...

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Notizie commerciali

Nuove concessioni di temporanea importazione

Con R. d. l. 15 ottobre 1936 XIV, n. 1902, entrato in vigore il 6 novembre, sono state ammesse all'importazione temporanea le seguenti merci:

a) Vasetti di vetro, con tappo di vetro combaciante con il collo del vasetto a mezzo di guarnizioni di gomma e tenuto a posto mediante chiusura automatica.

b) Corindone artificiale e carborundum macinati.

c) Smeriglio, corindone artificiale e carborundum non macinati.

Le concessioni di cui alle lettere b) e c) si intendono limitate ad un quantitativo massimo di 1000 quintali complessivamente.

Pelli per pellicceria

Le ditte commerciali che abbiano interesse ad effettuare importazioni di pelli grezze (voce dog. 806 e conciate (voce dog. 808) buone da pellicceria da qualsiasi paese, sono invitate ad inviare direttamente alla Federazione nazionale «Commercianti di pelli, cuoi ed affini» entro e non oltre il 30 novembre la seguente documentazione:

a) le bollette doganali nonchè le fatture di origine regolarmente vistate dalla R. Dogana relative a tutte le importazioni effettuate durante il 1934 da qualsiasi paese;

b) un elenco riassuntivo delle fatture di cui al comma precedente, diviso per trimestri, dal quale, oltre al peso netto ed al valore in lire italiane delle pelli importate, risulti il paese di provenienza e la voce doganale.

Per maggiori informazioni le ditte potranno rivolgersi al Sindacato di categoria a Palazzo Cavour, via Cavour, 8, piano terreno.

Scambi con la Gran Bretagna

Il Ministero delle Finanze con nota n. 111520 del 12 novembre ha comunicato quanto segue:

«In relazione all'accordo commerciale testè concluso con la Gran Bretagna, entrato in vigore il 16 corrente mese, l'importazione delle merci di origine e provenienza dal Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda settentrionale viene regolata, per il periodo 16 novembre - 31 dicembre 1936 dalle norme sotto indicate:

«1) Debbono essere ammesse all'importazione esclusivamente in base a licenza di questo Ministero le merci di cui alla tabella A annessa alla circolare 23 giugno 1936, n. 53888, nonchè quelle delle voci di tariffa:

da 216 a 245: tessuti e altri manufatti di lana, di crino e di pelo;

761: preparazioni farmaceutiche non nominate;

782: specialità medicinali.

«2) Delle merci soggette al regime della «bolletta» considerate nella tabella C annessa alla sopracitata circolare (escluse quelle delle voci indicate nel precedente paragrafo), l'importazione sarà direttamente consentita dalle dogane, su presentazione di bollette doganali comprovanti l'importazione in Italia di merci corrispondenti originarie e provenienti dal Regno Unito nel periodo 16 novembre - 31 dicembre 1934:

«a) in ragione del 50 (cinquanta) per cento del valore al confine in lire, per le merci delle voci di tariffa seguenti: da 160-161 da 164 a 171 tessuti e altri manufatti di lino, canapa e juta; da 190 a 196, da 294 a 296 tessuti e altri manufatti di cotone; da 301 a 309 da 313 a 348 lavori di ferro e di acciaio;

«b) in ragione del 31 (trentuno) per cento del valore al confine in lire, per tutte le altre merci.

«Le percentuali di cui alle lettere a) e b) assorbono anche il ragguaglio in lire della nuova parità col valore indicato nelle bollette del 1934.

«Tengasi presente che le merci che si importano dal Regno Unito debbono essere accompagnate sempre dal certificato d'origine redatto su apposito modulo conforme a quello del quale il facsimile viene rimesso alle Dogane con foglio a parte.

«Avvertesi infine che per l'importazione del baccalà e stoccofisso proveniente da Terranova, oltre alla licenza ministeriale, dovrà essere presentato alla Dogana un certificato rilasciato dal «Newfoundland Department of Natural Resources» attestante che si tratta di prodotto preparato con pesce pescato con pescherecci di Terranova (Newfoundland Catching)».

Libretto di lavoro

Il Ministero delle Corporazioni, Direzione generale del lavoro e del Segretariato delle Corporazioni, con nota n. 10569/320 del 30 ottobre ha disposto quanto segue:

«Come è stato precisato con la precedente circolare n. 261, l'obbligo della tenuta del libretto di lavoro, nei riguardi delle persone non soggette alle disposizioni sul libretto di lavoro, agli effetti della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, vige per ora soltanto nei riguardi dei dipendenti da aziende industriali.

Riguardo ai panifici non si ha dubbio che essi debbano essere classificati tra le aziende industriali, giacchè come tali sono ed erano considerati dalla legislazione sulla tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli.

Riguardo ai laboratori annessi alle aziende commerciali, la questione va risolta con i criteri risultanti dall'art. 9, comma quarto dell'abrogato Regolamento 7 novembre 1907, n. 807, secondo il quale i laboratori stessi sono da considerarsi industriali, quando le operazioni di carattere industriale, nel complesso dell'azienda, risultano prevalenti su quelle commerciali.

In questa materia ogni eventuale caso dubbio sarà risolto dal detto Ministero. Resta ad ogni modo stabilito con la presente che il libretto di lavoro deve essere adottato dal personale dipendente da aziende che esercitano la panificazione e dal personale occupato in laboratori industriali di aziende commerciali, quando l'attività industriale prevalga su quella commerciale.

A teatro

ALFIERI

Stasera: Glauco di Ercole Luigi Morselli

Stasera la Compagnia Maltagliati-Betrone-Cervi rappresenterà «Glauco» di Ercole Luigi Morselli, che da più tempo non è stato rappresentato a Torino. [illegible] Domani [illegible] «Piccola fonte» [illegible] e «Odette» di Vittoriano Sardou. [illegible] Luigi Cimara [illegible] Dumas figlio.

VITTORIO

La prima di Barbiere di Siviglia

Questa sera, come abbiamo già pubblicato, ha luogo al Teatro Vittorio Emanuele la seconda rappresentazione della stagione lirica, con Il barbiere di Siviglia di cui sarà protagonista il baritono Enrico de Franceschi. Le altre parti sono così distribuite: «Rosina», il soprano Marisa Merlo; «Conte d'Almaviva» il tenore Franco Perulli; «Don Basilio» il basso Ernesto Dominici; «Don Bartolo», Alessio Soley; «Berta», Elvira De Carli; «Fiorello», Luigi Milanese. Nella scena della lezione la signorina Merlo eseguirà l'«aria» originale del Rossini, e, nell'intervallo tra il secondo e il terzo atto, il tenore Perulli canterà la romanza «Il lamento di Federico» dell'«Arlesiana» del maestro Cilea. Anche Il barbiere di Siviglia sarà diretto dal maestro Enrico Romano. Quest'opera verrà replicata domani sera, mentre domani, in recita diurna, si avrà la seconda e ultima del Trovatore, con gli stessi interpreti della prima rappresentazione.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Picc. It. — 17,15: Musica da ballo; Orch. Max Springher — 17,50-18,10: Boll. presagi - I dieci minuti del lavoratore — 19,00: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari esteri — 20,30: Cronache del turismo — 20,40: Varietà, parte prima: Coro della «Dama di cuori»; parte seconda: una scena della farsa «I due sordi» interpretata da A. Gandusio — 21,20: Gigi Michelotti: «Kean e l'amore del teatro» — 21,30: Concerto orchestrale, diretto dal M.o Tito Petralia. Nell'intervallo: Libri nuovi — 22,30-23,55: Canzoni e musica da ballo: orch. Cetra, diretta da Pippo Barzizza.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Musica varia — 21: Dal Teatro Comunale di Bologna «Lucia di Lammermoor» opera in 3 atti di G. Donizetti - Negli intervalli: Conversazione di Marcello Giorda - Libri nuovi - Giornale radio.

Vienna: 20,45: orchestra sinfonica di Vienna diretta da Alfredo Casella e violoncello (Arturo Bonucci) — Bruxelles II: 22,15: musica da camera — Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava: «Amleto», tragedia in 5 atti di Shakespeare — Parigi P.T.T.: 21,30: «Berenice», dramma in 5 atti di Racine — Radio Parigi: 21: sonata n. 1 op. 13 per violino e piano di Fauré — Tolosa: 21,15: «La vedova allegra» di Lehar (selezione) — Amburgo: 21: Varietà musicale — Koenigswusterhausen: 22,30: «Leggenda baltica» e arie popolari slave per cello e piano — Monte Ceneri: 20,10: orchestra, pistoni, fiati e cori.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	11	23	5
MILANO	38	33	40

IL SOLE sorge domani alle 7,35; tramonta alle 16,34. **La LUNA** sorge alle 15,6. Alle ore 1,19 di domani **PRIMO QUARTO** della Luna.

CERIMONIE. — Domani ore 10,30 alla caserma del 92.o Fanteria: inaugurazione di una stele in ricordo del Maresciallo Giardino. — Chiesa della Trinità ore 11,30 benedizione gagliardetto orchestrali e bandisti della Fiat.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Cecilia vergine e martire, protettrice delle arti musicali. Lunedì: S. Clemente papa, S. Lucrezia vergine e martire.

FUNZIONI DI DOMANI. — SS. Annunziata: Festa di S. Gennaro; 7,45 benediz. del nuovo quadro, con intervento dell'Ass. Volontari del Sangue; 16 vespro, panegirico detto dal Teol. De Amicis, benedizione. — S. Antonio: festa del Ss. Lodovico ed Elisabetta; 10 Messa solenne con discorso del P. Rosso; 17,30 rosario, panegirico detto dal P. Eynaudi, benedizioni eucaristica e papale. — S. Domenico: 17,45 festa di S. Cecilia. — S. Dalmazzo ore 8 inizio delle Quarantore; 16 discorso Can.co Gastaudo, benedizione. — San Tomaso: 16,45 Festa dei Ss. Lodovico ed Elisabetta. — Visitazione: 16,45 festa della Medaglia Miracolosa. — S. Gioachino ore 11 Messa in suffragio degli italiani caduti al Fronte francese.

Lunedì alla Consolata commemorazione della fondazione della cripta della Madonna delle Grazie per cura di Re Arduino nel 1014: ore 10 messa solenne; 17, benediz. solenne. — San Rocco: ore 10 funzione per la Comunità Barbieri. — Nel Sacrario dei Martiri, 11,30, Messa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione.

FIERE. — Domani nessuna. — Lunedì: Montanaro, Polonghera, Palazzolo. A Rivoli 23 e 24 fiera di S. Caterina.

BIBLIOTECHE. — Orario di domani: Nazionale chiusa. Civica: dalle 9 alle 12.

TEATRO SPERIMENTALE. — Al Circolo Professionisti e Artisti domani, ore 21, rappresentazione di tre poemetti scenici.

«TORINO FASCISTA» è il tema del concorso fotografico bandito dall'Istituto Fascista di Cultura; chiusura delle accettazioni: 30 gennaio p. v.

LINGUA ARABA. — Sono aperte le iscrizioni al corso di Lingua Araba del GUF Sez. Coloniale (via Galliari 28, dalle 18 alle 19).

IN CUCINA E IN CASA

TINCHE ALLA GRATICOLA. — Pulire e tagliare a metà delle tinche di media grossezza; metterle a marinare per due ore in olio, sale, pepe e agro di limone; metterle quindi in graticola, a fuoco vivo, per un quarto d'ora, rivoltarle e servirle ben calde, con sopra una salsa piccante fredda.

LE CALZATURE FANTASIA si possono pulire con benzina e petrolio; non abusare però perchè tolgono un po' il colore.

La refezione nelle Scuole rurali dell'O. B.

Quanto prima, nelle settanta scuole rurali dell'O. B. di questa provincia sarà iniziata la refezione scolastica. Un migliaio circa di scolari d'ambo i sessi beneficieranno di questa provvidenza fascista che ha riscosso nei due anni precedenti il plauso entusiastico delle popolazioni rurali. La refezione, oltre a rappresentare un necessario aiuto alle classi meno abbienti assume uno spiccatissimo carattere di solidarietà umana, provocando quella generosa offerta di contributi in natura e in danaro da parte di quanti possono collaborare con l'O. B. per venire incontro ai bisogni dei figli del popolo.

Gli insegnanti delle scuole rurali sono già stati invitati dalla Direzione provinciale a costituire il Comitato per la raccolta dei fondi. La Presidenza Centrale invierà, come negli anni scorsi, una somma adeguata alle esigenze, e nei prossimi mesi invernali ai bimbi, Balilla e Piccole Italiane, che frequentano le scuole delle frazioni sperdute fra i monti e nelle valli, non mancherà a mezzogiorno un piatto di fumante minestra che ne rinvigorirà il corpo.

L'assistere alla consumazione della refezione nelle scuole rurali è qualcosa che riempie di gioia e commuove. Tale assistenza risponde pienamente ed in forma tangibilissima all'invocazione che dai piccoli cuori si eleva giornalmente a Dio: «Dacci oggi il nostro pane». E il pane arriva, ogni giorno porto dalla amorevole mano dell'educatrice nei cui occhi brilla una lacrima di contento. Nell'aula scolastica, il cinguettio dei bimbi si tace, e la musica soave delle stoviglie incomincia. «Ne vuoi ancora?» dice sollecita la maestra a chi ha finito; e il piatto viene ricolmo di vivanda sana e fragrante. Fuori è freddo, nevica o piove. I contadini raccolti nella casetta intrecciano rami per preparare gerle, le donne sfaccendano; nelle stalle qualcuno si indugia ancora a governare le bestie. Poi tutti sbocconcellano un tozzo di pane intorno al desco su cui fuma la polenta. E i bimbi? Sono a scuola; c'è chi pensa a loro; proprio in quel momento essi pure mangiano, presso l'altra famiglia, quella che con amore e cura guida l'insegnante dell'O. B. solerte e zelante come una mamma. Dalla parete dietro la cattedra il Re Imperatore ed il Duce guardano i piccoli con occhio paterno e sembra che dicano: «Il pane non vi mancherà mai». L'inverno è rigido, l'annata non è stata buona? Niente timore: ai bimbi d'Italia non farà difetto l'alimento, ai Balilla e Piccole Italiane la Madre Patria provvede e provvederà sempre il nutrimento.

M. V.

Al Sestriere

La neve caduta in settimana ha raggiunto i 70 centimetri ed è perfettamente sciabile.

La "Festa delle Caferinette,,

I lavori - I premi - Il ballo

Ancora pochi giorni e il pubblico potrà assistere al Teatro Chiarella ad una delle più caratteristiche manifestazioni di grazia e di lavoro.

Sono oltre cinquanta le concorrenti che porranno nel loro giusto rilievo, la possibilità creative e le proverbiali capacità della «Caterinetta» torinese.

Le vincitrici dei tre concorsi, che da venti giorni lavorano ogni sera nell'apposito laboratorio all'uopo attrezzato alla Casa dei Sindacati in corso Galileo Ferraris, dopo aver ricevuto i premi, verranno festeggiate dal pubblico che interverrà al ballo che si svolgerà al teatro suddetto la sera del 25 corrente.

I biglietti, la cui vendita ha luogo presso la Casa dei Sindacati e presso l'Ufficio di Propaganda dell'O.N.D. in corso Vittorio Emanuele 73, accennano ad esaurirsi rapidamente data la richiesta.

Nella stessa sera di sabato 25 novembre, alle ditte dalle quali dipendono le prime classificate dei tre concorsi, verranno consegnate le coppe di rappresentanza per esse stabilite dal regolamento del concorso.

Oltre a tali coppe, verrà inoltre assegnata quella spettante alla ditta avente il maggior numero di lavoranti concorrenti. Coppa biennale che nello scorso anno è stata assegnata alla S. A. Tortonese.

La Lotteria della vetturetta del Sindacato Giornalisti

Poichè sinora non si è presentato il possessore del biglietto estratto della lotteria a favore della Cassa di Assistenza del Sindacato Interprovinciale dei Giornalisti col premio di una vetturetta Fiat 500, la segreteria del Sindacato stesso ricorda che il biglietto vincente reca il numero 202 della Serie J. Il possessore dovrà presentarsi alla segreteria del Sindacato, via Alfieri 15, Palazzo Lascaris.

La festa di Santa Cecilia alla Messa per l'Artista

Domani, domenica, il Coro del Dopolavoro Fiat, diretto da Mons. Rostagno, celebrerà la festa di S. Cecilia nella chiesa della SS. Trinità. La funzione, che avrà inizio alle ore 11,30, sarà preceduta dalla benedizione del gagliardetto del Sindacato Orchestrali e Bandisti, impartita dal Padre prof. U. Biagioni; funzeranno da madrina la signora Venturi e da padrino l'ammiraglio conte Luigi di Sambuy. Alla festa prenderà parte anche la Banda musicale Federale.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 14 al 21 nov.

In ringraziamento per grazia ricevuta ed un giovane infermo, Paola G. (Diano Marina), L. 50 — Nel 1.o anniversario della morte del fratello Giovanni, Giuseppina G., 50 — Cinzia e Bilia, in memoria della cara Lia, 50 — Vittorio Francesco in memoria del loro caro amico, 50 — F. D. ved. M., 10 — Rinaldo, ai poveri di Fiat Giorgio Franzini per grazia ricevuta, e in suffragio dei suoi defunti, 10 — Anna Maria Cocolo Borsellino, ai poveri, 1000 — Ad una povera vecchia, in memoria di mia madre, Paola G. (Diano Marina), 10 — E. G. a S. Rita, implorando protezione, 5 — N. N., 20. — Totale L. 1220.

Classe 1898. — I nati di detta classe sono invitati per lunedì, alle ore 21, alla sede della Società M. S. Reduci d'Africa (via Giannone 2 ang. via Nizza), per comunicazioni.

Alla Mostra degli "Amici dell'Arte,,

Un pittore soldato

Il difficile inizio - La vita di combattente e la fuga dalla prigionia - L'immatura fine

La Mostra degli Amici dell'Arte, per la singolare attrattiva che il suo complesso presenta, per il numero e la qualità delle opere sia di pittura, sia di bianco e nero, sia di scultura o di architettura — rammenta queste ultime nella II Mostra sindacale — richiama quotidianamente folle di ammiratori e intenditori d'arte nelle sale della palazzina della «Promotrice» al Valentino.

Raffaello Buzzo: Autoritratto

Tra le mostre postume — omaggio reso agli artisti scomparsi — i visitatori sono tratti ad ammirare con particolare affetto i lavori di Raffaello Buzzo, un pittore torinese che aveva tali possibilità di espressione, tale vigoria di realizzazione da rivelarlo un maestro. Prima di questa mostra i suoi concittadini lo ignoravano, e, doloroso a dirsi, lo ignorava pure la grande maggioranza degli stessi artisti.

Sognatore di bellezza

Era uno di quei temperamenti quali a volte si trovano fra quei sognatori della bellezza e della poesia che si votano all'arte e in essa sola trovano la ragione della loro vita, sfuggendo la compagnia troppo chiassosa dei colleghi. Il suo mondo era tutto in se stesso. Non amava andare fra la gente se non per trovare soggetti da interpretare, e particolarmente lo interessava la vita dei diseredati — come lo dimostrano nella grande maggioranza i suoi dipinti raccolti in una sala della Mostra — di coloro che vivono nelle soffitte, fra un trionfo di stracceria, di coloro che vivono nella strada. Era forse l'ultimo dei Bohemiens ma spoglio di tutto il chiasso, di tutto l'orpello che quella vita, ormai tramontata, comportava.

Era un uomo modesto che il successo ottenuto in molte esposizioni non aveva affatto inorgoglito. Continuava a studiare, continuava nelle sue ricerche, mai pago di ciò che egli creava nella persuasione di non riuscire mai ad esprimere tutto ciò che profondamente sentiva.

Era nato a Torino il 20 settembre del 1898 e a 17 anni aveva lasciato la famiglia trasferitasi a Hyères sulla costa Azzurra dove il padre, che egli aiutava, lavorava quale decoratore, per iscriversi all'Accademia Albertina. Furono quelli gli anni più tristi della sua vita. Un giovanetto come lui, timido, scontroso, ma incapace di assoggettarsi alla volontà degli altri nell'esprimere in forma convenzionale ciò che la scuola esigeva, non poteva distinguersi fra la folla degli allievi. Gli insegnanti non compresero che in quel ragazzo c'era già un vero temperamento d'artista, che il suo talento si rivelava già nell'assumere una personalità d'espressione singolarissima. Per tre volte consecutive egli fu bocciato; ma questo disconoscimento delle proprie doti non lo indusse a dubitare della sua vocazione. Sentiva che il sentiero in cui si era avviato sarebbe stato aspro, che egli avrebbe sofferto ancor molto, forse sempre; ma continuò a percorrerlo affascinato dal miraggio dell'arte.

Tempra d'artista

Raffaello Buzzo nel marzo del 1917 è soldato nel 7.o Bersaglieri e nel settembre dello stesso anno è al fronte in prima linea e vi rimane alla Bainsizza, al Tagliamento, al Piave. Nel dicembre dello stesso anno è fatto prigioniero a Monte Fiore e trasportato gravemente malato all'Ospedale «Cristallo» di Cortina d'Ampezzo.

Il giovane artista ha fatto tutto il suo dovere di soldato con l'entusiasmo e la fede ch'egli mette in tutti gli atti della vita. La condizione di prigioniero sente come un'umiliazione intollerabile, dal suo letto di dolore egli sogna di fuggire per poter tornare fra le file dei suoi commilitoni a combattere fino al trionfo delle armi italiane. Ciò che prima non è che un sogno abbozzato nella mente di un infermo, prende forma più concreta, e nell'ottobre del 1918 egli riesce finalmente ad evadere ed erra per molto tempo fra le montagne come selvaggina inseguita dal cacciatore. Quando dopo inenarrabili fatiche e stenti senza nome egli riesce a raggiungere Trento, sulla Rocca del Buon Consiglio sventola la bandiera d'Italia.

Pagato il tributo alla Patria, Raffaello Buzzo ritorna ad Hyères, al suo appassionato lavoro, è malato: che i disagi della campagna hanno intaccato il suo fisico, non il suo spirito. E' ormai un artista completo; le sue notevoli possibilità di interpretazione si sono maturate ed affinate durante il periodo in cui ha combattuto. Egli non si risparmia, e quasi sentisse che deve affrettarsi se vuol lasciare di sè qualche saggio della sua arte, lavora e lavora senza tregua. In sei anni più di 800 opere fioriscono sotto le sue mani ed ora sono sparse in Francia, in Inghilterra, in Italia. Dal 1920 al 1926 alle Mostre di Parigi, Lione, Tolone, Tolosa, poi a Roma e Venezia le opere del Buzzo suscitarono i più favorevoli commenti critici.

La malattia che il Buzzo aveva contratto in guerra ha a poco per volta fiaccato il suo organismo; egli è morto a Fubine di Vič il 2 agosto del 1926: e solamente ora i suoi concittadini, ammirando i suoi lavori esposti nelle sale della «Promotrice», comprendono quale tempra d'artista egli fosse.

u. p.

I bandi di concorso per l'Amministrazione ferroviaria

Sono stati pubblicati i bandi di concorso per i posti disponibili nell'Amministrazione Ferroviaria dello Stato. Chiunque abbia interesse potrà al riguardo consultare il Supplemento n. 262 alla Gazzetta Ufficiale del 12 novembre c. a.

Le domande per l'ammissione ai concorsi, corredate di tutti i prescritti documenti, dovranno essere presentate non oltre i termini stabiliti dai rispettivi avvisi-programmi; è comunque raccomandabile che i concorrenti presentino la domanda ed i documenti con ogni sollecitudine, affinchè, occorrendo, sia possibile provvedere in tempo utile alle eventuali rettifiche o integrazioni, le quali non potranno essere consentite dopo la scadenza dei termini fissati per la presentazione delle domande.

Corso di perfezionamento in igiene

Il 1.o dicembre, alle ore 15, avrà inizio presso l'Istituto d'Igiene della R. Università di Torino (via Bidone 37), il Corso di perfezionamento in Igiene per laureati in Medicina e Chirurgia, in Chimica pura, in Farmacia e in Medicina Veterinaria, che abbiano superato l'esame d'Igiene durante il corso degli studi universitari. Al termine del corso, che avrà la durata di un bimestre, agli iscritti che avranno superato le prove d'esame verrà rilasciato il relativo diploma. La domanda di ammissione dovrà essere indirizzata al Rettore della R. Università e presentata non più tardi del 1.o dicembre 1936-XV alla Segreteria della R. Università.

Si frattura la clavicola e si presenta all'ospedale tre giorni dopo

Alle ore 12 di ieri si è presentato all'Ospedale S. Giovanni, per farsi visitare il cinquantaseienne Lorenzo Volontà fu Carlo, abitante in via Millefonti n. 11. I sanitari gli riscontravano la frattura della clavicola destra e lo rimandavano giudicandolo guaribile in venti giorni.

Il Volontà ha dichiarato al activo funzionario di P. S. di servizio all'ospedale di avere riportato tale frattura il giorno 17 corrente, in Corso Spezia, in seguito a caduta dalla propria bicicletta.

L'arresto di un ubriaco

Una squadra di agenti del Commissariato della Sezione Borgo S. Paolo, ha, l'altra notte, in Piazza Sabotino, tratto in arresto tale Giovanni Giuseppe Landra fu Antonio, che, in stato di ubriachezza molesta, turbava la pace del rione.

Il Landra è una vecchia conoscenza degli agenti, essendo recidivo in fatti di tal genere.

Conigli che scompaiono

La signora Maria Teresa Geisser in Celesia di Vegliasco, fu Tommaso, ha ieri sporto denuncia di furto presso il Commissariato della Sezione Borgo Po.

Ignoti ladri, penetrati nottetempo nella di lei villa, sita in collina, hanno asportato, dalle apposite gabbie, vari conigli per un valore di circa 400 lire.

Furto di un'automobile

Il signor Cesare Bertolotti di Carlo ha ieri sporto denuncia di furto della propria automobile al Commissariato della Sezione Dora.

Egli ha dichiarato che, avendo lasciata il giorno 18 corrente, momentaneamente abbandonata la propria vettura in via S. Francesco da Paola, angolo via Principe Amedeo, non la ritrovò più dopo una breve assenza.

Una partita di palla a canestro e le sue conseguenze

Lo studente Mario Quaij di Samuele, d'anni 13, abitante in via Carlo Botta 5, durante una partita di palla a canestro, nel cortile del Ginnasio Gioberti in via San Ottavio, era urtato dalla foga del gioco da un compagno. In conseguenza dell'urto il giovane cadeva al suolo producendosi la lussazione del braccio sinistro. Al vicino ospedale San Giovanni è stato giudicato guaribile in quindici giorni.

Un braccio fratturato da una cinghia di trasmissione

Il garzone Giuseppe Cinghiatta di Emilio, d'anni 15, abitante in via Mazzini 39, ieri in una officina di via Mazzini è rimasto vittima di un infortunio sul lavoro. Mentre era intento ad oliare una macchina, era colpito violentemente al braccio sinistro da una cinghia di trasmissione che si era rotta. All'Ospedale delle Molinette quei sanitari gli riscontravano una duplice frattura al braccio sinistro e lo facevano ricoverare dichiarandolo guaribile in due mesi.

Arrivi

Stamane, col treno delle 8,15, è giunto da Roma il Vice-Podestà Conte De La Forest.

Era ad attenderlo, alla stazione di Porta Nuova, il Segretario generale del Comune comm. Gay.

Seguendo la Cronaca

GLI STRALI DELLA CRITICA più feroce scagliati con estrema violenza contro la «novecentissima» originale trasformazione del vecchio Caffè Canonico

P. GARIBALDI, 6 - ang. XX SETTEMBRE non hanno impedito la creazione di questo nuovo Bar che si è rivelato un gioiello di pratica modernità.

Il nuovo lussuoso locale ottimamente si addice per continuare come già per il passato l'accurato servizio dei tre famosi irraggiungibili prodotti Carpano: lo squisito Vermut semplice, il delizioso Preparato e il prelibato Punt e Mes.

Canonico invita domani alle ore 11,30, gli amici, i clienti vecchi e nuovi ed i colleghi di sport, alla inaugurazione del locale che sarà fatta coi Prodotti Carpano serviti a perfetta regola d'arte.

SPADARO non potrà venire a Torino

Egli è seriamente ammalato a Roma e il grandioso spettacolo, di cui egli doveva essere il fulcro, annunciato per uno dei prossimi giorni al Vittorio Emanuele, deve essere rinviato ad altra epoca. La Direzione del teatro, che aveva già predisposto una serie di grandi spettacoli per le prossime settimane, ha già provveduto ad anticipare il secondo di questi grandi spettacoli, per modo che la serie avrà inizio, senza ritardo, a partire dal 28 novembre. Daremo domani i primi particolari sul grande avvenimento teatrale-cinematografico in preparazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Maltagliati-Betrone-Cervi). — Ore 21,15: «Glauco» di E. L. Morselli.
VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Barbiere di Siviglia» di G. Rossini.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Cerco pugliese... anche usato» di G. e C. Malerni.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 20,45: «Ali-Baba e i 40 ladroni».
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 36a Esposizione della Soc. «Amici dell'Arte» e 2a Mostra sindacale d'architettura.
MOSTRA DELLA MECCANICA (via Madama Cristina 149). — Dalle ore 9,30 alle 23.
LAGRANGE: Danze ore 21-2. Martedì, giovedì, sabato, domenica ore 16 e 21.
IMPERIALE DANZE: 17-21 S. Carlo 1.
CLUBINO SAVOIA: ore 17 e 21. Danze con Springher e suo celebre jazz.
RISTOR. MILANO: Attrazioni. Novità.
ROSSI DANZE v. Monte Pietà 16,30 e 21.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15: «Piccola fonte» di R. Bracco; ore 21,15: «Odette» di V. Sardou — **VITTORIO EMANUELE**: ore 15: «Trovatore» di G. Verdi; ore 21,15: «Barbiere di Siviglia» di G. Rossini — **ROSSINI**: ore 15 e 21,15: «Cerco pugliese... anche usato» di G. e C. Malerni. — **GIANDUJA**: ore 15 e 20,45: «Ali-Baba e i 40 ladroni».

I divertimenti

GIARDINO DIANA «Danze»
Via Carlo Alberto - Telef. 47-975
Stasera alle ore 21 serata brillante rallegrata dalla rinomata Orchestra Filippini.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'ombra che cammina», Boris Karloff, M. Churchill. Cortes.
CHIARELLA: 1a vis. Film «Columbia» «I distrattori» e Sport, Letilla.
BALDO: «Il sentiero del pino solitario» (a colori naturali). Sidney.
IDEAL: «30 secondi d'amore», E. Merlini, Ejszoni. — Segue gran varietà.
STATUTO: «Il re dell'Opera», Lawrence Tibbett, Virginia Bruce, C. Romero.
ALPI: «13 uomini e un cannone».
MAFFEI: «Piccola ribelle», S. Temple. Nel varietà «4 Coeur Dameas».
ARMANILA: La damigella di Bard.
MASSIMO: «Messaggio segreto» con Wallace Beery, Barbara Stanwyck.
ITALIA: «Desiderio», Dietrich, Cooper.
SAVOIA: Film in rilievo e Anna Gray.
PRINCIPE: «Piccola ribelle», Temple.
IMPERO: Bionda Carmen, M. Eggerth.
ADUA al Lingotto: Ora che vecide, Var.
OLIMPIA: Gricola, G. Gabin, J. Harlow.
CORSO: Tragedia del Bounty (Metro). Inizio spettacoli: 15; 17,30; 20; 22,30.
REX: «Tragedia del Bounty» (Metro). Inizio spettacoli: 15; 17,30; 20; 22,30.

Direttore responsabile ALFREDO SIGNORETTI
Tipografia Giornale LA STAMPA

Oggi mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Cav. Giuseppe Quaglia
Cancelliere R. Pretura

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie **Maria Sartoris**, la figlia **Irma Richiona** col marito e il piccolo **Umberto**, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica 22 corr., alle ore 9,30, in Fossano, partendo dall'Ospedale Maggiore; indi la cara Salma verrà trasportata a Cava. (000

UNA PRECE

Fossano, 20 novembre 1936-XV. Reg. Bertolino, Pubbl. - Fossano, T. 54

Alle ore 1 del 21 corr., munito dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari il

Comm. Domenico Crivello
Impresario Costruttore

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: la moglie **Maria Genero**, il figlio **Michele** con la consorte **Vittoria Marino** e l'adorata piccola **Maria Carla**, la madre, i fratelli Comm. **Michelangelo** e **Gaspare**, la sorella **Caterina**, la suocera, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Villastellone domenica 22, alle ore 16. La presente serve di partecipazione personale.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 50-183

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Antonio Varetto
d'anni 57 - Pensionato governat.

Partecipano angosciati la dolorosissima perdita la consorte **Maddalena Capozzi** coi figli **Pina** e **Primo**, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 22 corr. alle ore 10,30 da Via dei Mille N. 32. Non fiori, ma beneficenza.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

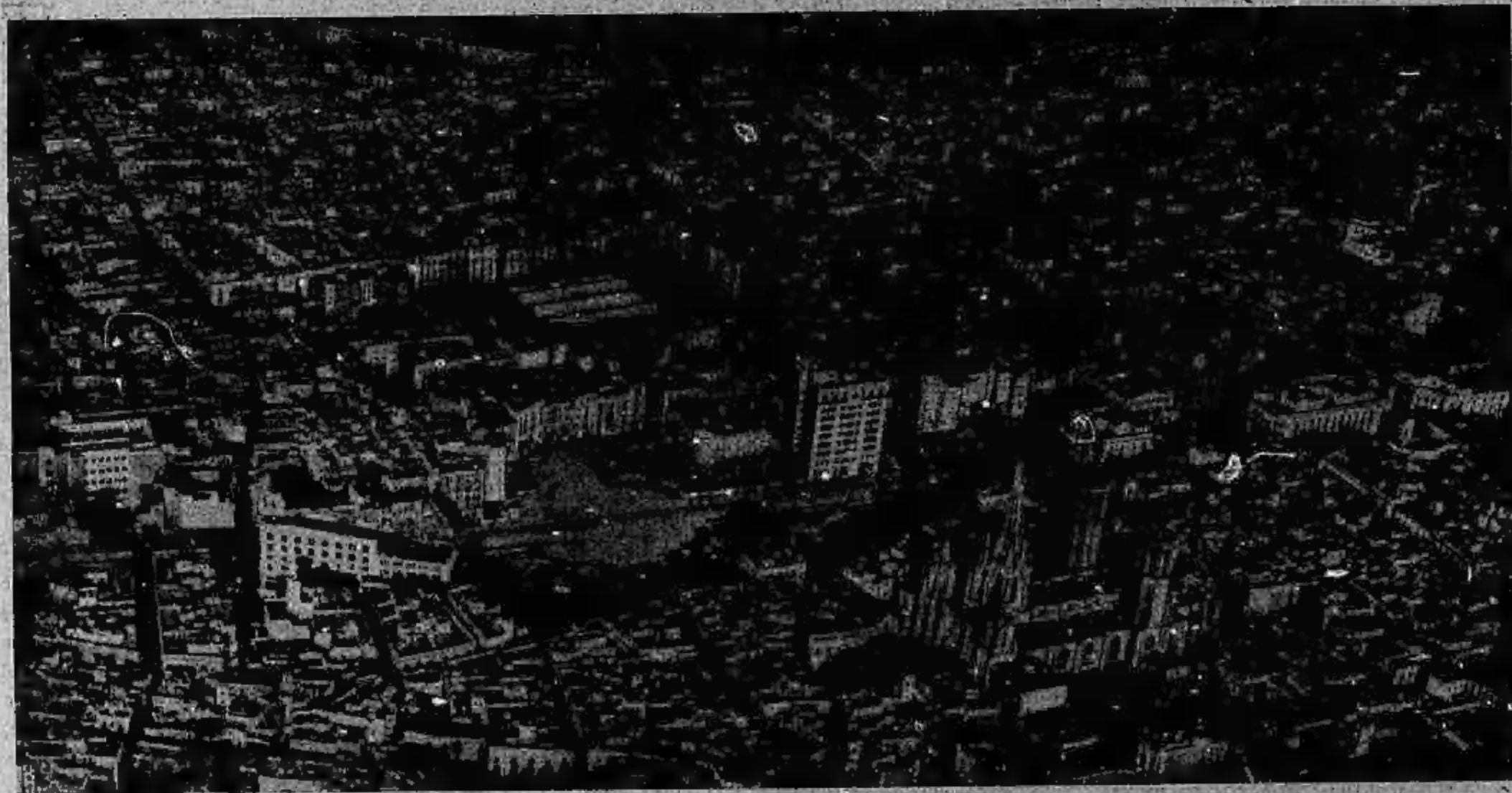
Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Fotocronache di STAMPA SERA

Una radio parla fra la distruzione

Fra le rovine di Campamento due soldati regolari marocchini ascoltano le notizie della guerra date da una piccola radio posta sulla strada. I soldati di Franco ed il minuscolo apparecchio sono i segni della pace e della civiltà che ritornano nel paese dopo che la feroce distruzione rossa vi è passata, lasciando dietro di sè, evidenti, i tristi segni.

Il grido di fede sulla macchina da guerra

La possente automitragliatrice nazionale corre rombando sulla strada di campagna verso il teatro di una nuova battaglia. Il mostro da guerra passa incurante, tra gli alberi spogli dell'autunno di sangue, dinanzi alla piccola chiesa. Ma un grido di fede e di rinascita è scritto sui suoi fianchi d'acciaio, il grido di Franco: «Viva la Spagna!».

Barcellona nuova mèta degli attacchi aerei e navali nazionali

Con una comunicazione alle Potenze interessate il Governo spagnolo del generale Franco ha fatto conoscere la sua ferma intenzione, qualora ne veda la necessità, di bombardare il porto di Barcellona, scalo delle armi e degli aiuti sovietici ai «rossi». Ecco una grandiosa visione aerea della capitale della Catalogna, in mano attualmente alla barbara oppressione comunista. La fotografia riproduce in massima parte i quartieri classici della città, che sono attraversati dalla via Layetana. In primo piano è chiaramente visibile la Cattedrale.

Salvataggi sugli strapiombi

Interessanti e riusciti esercizi di salvataggio si sono svolti sugli strapiombi del Salève in Savoia. Legato con cinghie in una specie di barella-slitta, l'alpinista ferito viene calato con le corde lungo lo strapiombo. La barella è

preceduta da un membro della squadra di salvataggio, che, scendendo con il solito sistema della corda doppia, dirige i movimenti del peso morto, in modo che non abbia ad intoppare nelle anfrattuosità della roccia.

Operai veneziani in partenza per l'A. O. I.

Nel nome del Duce ed inneggiando all'Impero, tremila operai della Provincia di Venezia sono partiti per l'Africa Orientale Italiana. Volontariamente, essi, uniti a quelli dell'Italia tutta, vanno nelle terre etiopiche a portare con il loro tenace lavoro quella parola della civiltà a cui aprirono la via le armi vittoriose dei legionari di Mussolini.

Il giocattolo "Linea Maginot,,

Per le strenne natalizie sarà di gran voga in Francia questo nuovo giocattolo che porta il titolo di «Linea Maginot». Esso è costituito da una sezione in miniatura di una fortezza sotterranea — piena di soldati e fornita di tutti gli apprestamenti difensivi — del tipo appartenente alla famosa linea francese sulla frontiera renana.